

TEMI DEL GIORNO

Perché non a Siena

IL 3 DICEMBRE si voterà dunque in altri 78 comuni italiani. Ma, nell'elenco dei 78 comuni, manca quello di Siena, che votò nel giugno scorso, che non riuscì purtroppo ad esprimere una maggioranza e il cui Consiglio fu costretto ad autosciogliersi alla fine di luglio nella speranza che la città fosse chiamata a nuove elezioni a novembre.

Perché questa esclusione? E' il caso di domandarselo, anche per gli utili insegnamenti politici più generali che dalle vicende senesi possono essere tratti, e da tutti.

Ai comunisti, che avevano proposto una stabile giunta di sinistra, PCI-PSU-PIP, la quale avrebbe disposto di 24 consiglieri su 40; ai comunisti che di fronte all'inevitabile netto rifiuto dei socialisti unificati, allo scopo di liberare la città dal commissario, avevano proposto il loro appoggio esterno ad una giunta composta da forze socialiste e cattoliche, con un programma anche minimo assieme concordato, democristiani e socialisti avevano infatti sempre contrapposto l'autoscioglimento del consiglio come condizione assoluta per nuove elezioni a novembre.

Il consiglio doveva rievocare le dimissioni (come ebbe anche a suggerire il sottosegretario agli Interni, on. Caspani, nell'incanto con cui il gruppo del Consiglio che si erano recati al ministero degli Interni a chiedere garanzie per l'insediamento di Siena, nella tornata autunnale) perché solo autosciogliendosi avrebbe potuto permettere le elezioni rinviate. Successivamente, l'on. Taviani, rispondendo ad alcune domande di un nostro parlamentare, il senatore Aimoni, aveva in sostanza affermato che la volontà delle varie forze politiche avesse manifestato la volontà di fare le elezioni « egli » le avrebbe subito indette.

Il prefetto di Siena, sollecitato a convocare dai rappresentanti del PCI-PSU-PIP (democristiani e socialisti avevano declinato l'invito loro rivolto dai comunisti a compiere tutti i passi necessari per ottenere la convocazione) rispose dal canto suo che, pur ritenendo « inopportuno » (ma chi gli dà il diritto di erigersi a giudice della opportunità delle elezioni?) egli le avrebbe comunque indette dopo il 12 novembre se il ministero degli Interni glielo avesse suggerito. E intanto, a Siena, proprio gli altri dell'autoscioglimento imbastivano « una solita sciocca e artificiosa campagna di attacco ai comunisti, accusati di avere paura delle elezioni e di avere per questo voluto impedire la consultazione a novembre facendo scendere i « tempi tecnici ».

Ora si voterà anche il 3 dicembre, ma non purtroppo a Siena. Crolla così la favola dei « tempi » tecnici perduti. Il problema ritorna alla sua reale dimensione di volontà politica, la verità si fa strada. L'immotivata esclusione riaccende la polemica. Trovano così conferma le voci secondo cui grandi motivi di sottogoverno locale sarebbero all'origine dell'inconveniente comportamento dei partiti del centro-sinistra, più in particolare le nomine che l'amministrazione provinciale dovrà fare ai primi del '68 nel Consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi, uno dei più grandi istituti di credito del nostro paese.

Trova conferma la sensazione che ragioni politiche più generali, per quanto importanti appaiano quelle locali, stiano all'origine della decisione governativa, certo suffragata dai partiti locali del centro sinistra. Siena è per molti aspetti un simbolo vivente del clamoroso fallimento di tutta la politica governativa. Le campagne sono in crisi, le industrie si sviluppano a ritmo lento e debole e solo in qualche centro, i contadini abbandonano le terre ed emigrano altrove, la popolazione diminuisce e paesi di antica civiltà desolano lentamente e rischiano di scomparire. Siena è cioè la capitale di una provincia sconvolta da una crisi profonda. Ma Siena è anche la capitale della provincia più rossa d'Italia, nella quale la democrazia e la vita autonoma comunitaria hanno radici lontane e profonde, mai intaccate nemmeno dalle più violente e massicce campagne anticomuniste. Essa è e sarà sempre una cittadella dell'opposizione ad ogni grave tendenza di regime, quale è quella che attualmente esprimono le forze del centro-sinistra guidate dalla Democrazia cristiana.

E di una città che presenta queste caratteristiche non può non avere paura chi porta la responsabilità di questa grave situazione, chi si appresta all'estrazione elettorale di un « miracolo economico » e nella provincia di Siena ha prodotto ferite così profonde.

Fazio Fabbrini

La relazione previsionale del Consiglio dei ministri

Falsi i dati sui salari forniti dal governo

Una dichiarazione del compagno Peggio Oggi Saragat rientra a Roma - I giovani repubblicani contro i bombardamenti USA e per il riconoscimento del FNL

« Un documento quanto mai grave » la relazione previsionale e programmatica approvata dal Consiglio dei ministri sabato scorso. Con questo giudizio si apre una dichiarazione del compagno Eugenio Peggio, segretario del Centro studi di politica economica del PCI. La volontà del governo è « di continuare a imporre una drastica compressione della dinamica salariale al fine di garantire che gli eccezionali incrementi della produttività del lavoro, registrati negli anni scorsi e tuttora in atto, continuino a trasformarsi in un puro e semplice incremento dei profitti delle industrie ».

« Nel documento si conduce una analisi assurda e scandalosa dell'andamento dell'economia italiana. Si afferma, ad esempio, che quest'anno i salari medi risulterebbero del 6 per cento superiori al 1966 e che l'incremento medio della produttività sarebbe del 4,2 per cento. Ma si dimentica di dire - osserva Peggio - che l'incremento dei salari medi è puramente nominale e si riduce a meno della metà se si tien conto dell'aumento dei prezzi al consumo, mentre l'aumento della produttività è calcolato in termini reali, e nel settore dell'industria esso è quasi il doppio di quello medio dei vari settori dell'economia ».

Dunque « parlare di pericolo di spinte inflazionistiche derivanti dal settore industriale dall'andamento del rapporto fra i costi di produzione e la produttività, è una pura falsificazione. Di questa falsificazione bisogna rendere pienamente consapevoli i lavoratori che, dopo l'altissimo prezzo pagato sia durante la crisi che in questa fase di espansione, hanno il sacrosanto diritto di rivendicare sostanziali miglioramenti dei salari. Per il resto - afferma Peggio - si può dire che la relazione del governo viene a confermare che l'andamento della occupazione, le tendenze in atto nell'agricoltura e nel Mezzogiorno, la dinamica degli investimenti sociali e dei consumi pubblici, sono in stridente contrasto non solo con le esigenze del paese, ma anche con le stesse ipotesi del cosiddetto Piano Piraccini ».

IL RIENTRO DI SARAGAT Il lungo « tour » intercontinentale del Presidente della Repubblica è terminato. Singapore e Colombo sono state le ultime tappe del viaggio. Saragat e Fanfani sono attesi a Fiumicino per il 17 di oggi. Il primo dovrebbe avere domani un colloquio con Moro, mentre il ministro degli Esteri lavorerà alla relazione da presentare al Consiglio dei ministri che si riunirebbe domani o giovedì per decidere anche la data e la sede del dibattito parlamentare sulla politica estera.

La discussione non si annuncia tranquilla, se anche l'organizzazione giovanile di un partito di sinistra come il PRI è giunta a mettere in discussione alcuni capisaldi della politica internazionale dell'Italia; la mozione congressuale della FGR è di netta condanna dell'aggressione USA al Vietnam (si chiede la fine delle incursioni e il riconoscimento del FNL) e si è riservata che il governo continua a mantenere sul trattato anti-H. Né i giovani repubblicani sono meno teneri col bilancio del centro sinistra di cui danno un giudizio « severamente critico » perché la legislatura si esaurisce « senza che siano state realizzate quelle riforme di struttura che rappresentavano l'elemento qualificante e la stessa ragione d'essere » della maggioranza. L'accusa coinvolge la DC e il PSU che si è rinchiuso « nella soluzione burocratica dell'unificazione » limitandosi « a una pura gestione di situazioni di potere ».

Altrettanto polemicamente si ripropone « la necessità della revisione e in prospettiva della abolizione del Concordato » e « la battaglia per il divorzio ». La DC non vuol sentir parlare né dell'una né dell'altra. Però la Direzione repubblicana ha dato al suo gruppo parlamentare il mandato di ricercare l'accordo con gli altri gruppi di maggioranza « per la presentazione di un ordine del giorno comune che inviti il governo a esaminare la questione al fine dell'inizio di trattative con le autorità della Chiesa ».

Rumor intanto ha fatto la sua prima sortita pregressuale, un discorso che rende omaggio al governo non senza ricordare a Moro che la legislatura è stata « faticosa ». Il segretario di chiama all'unità interna e invita a guardare gli orizzonti degli anni '70, ma diluisce le enunciazioni programmatiche in generiche frasi di circostanza. Ribatte alle ACLI che « non ha senso essere contro il benessere » servendosi di una rozza deformazione del dibattito di Vallombrosa e al PCI che il superamento dei patiti militari è « ipotesi non realistica », ma non prova neanche a dimostrarlo.

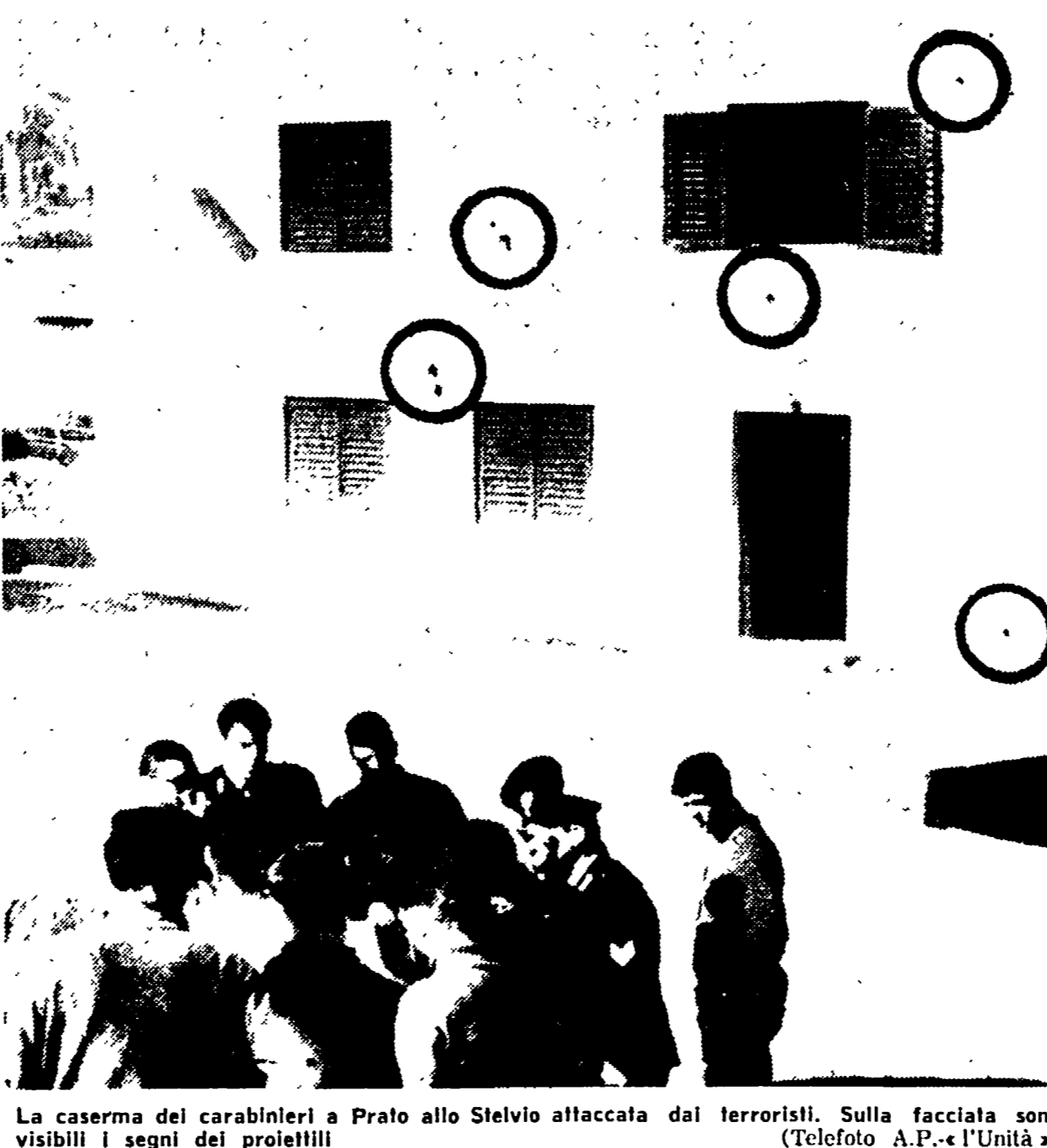
Presentato dal PCI Ddl per prorogare il condono tributario nelle zone alluvionate I compagni Raffaelli, Busseto e Soliano hanno presentato alla Camera una proposta di legge per prorogare fino al 30 dicembre 1967 il termine di validità del condono delle sanzioni in materia tributaria, solo per le zone colpite dall'alluvione o dalle mareggiate.

Come è noto il 12 settembre è scaduto il termine per usufruire del condono versando il suo importo dei tributi a suo tempo evasi; ma per le difficoltà in cui nelle zone colpite dalle alluvioni sono venuti a trovarsi e si trovano tuttora molti operatori economici specializzati artigiani, piccoli e serenti, cooperative, etc., a molti di essi non è stato possibile disporre delle somme dovute al fisco, cosicché ora rischierebbero di dover pagare i tributi e le penalità.

Giunta a Roma una delegazione della Lega araba Una delegazione della Lega degli Stati arabi, guidata da Ismail Darab, vice segretario della Lega araba, è giunta ieri a Fiumicino, di ritorno dalla riunione dei ministri delle informazioni dei Paesi arabi, svoltasi a Biserta, dal 25 al 30 settembre. La delegazione, in vista di una conferenza a Roma per tre giorni.

SOLENNI ESEQUIE DELLE VITTIME DELL'ATTENTATO NAZISTA

Trento: folla commossa ai funerali dei 2 agenti



La caserma dei carabinieri a Prato allo Stelvio attaccata dai terroristi. Sulla facciata sono visibili i segni dei proiettili

Proposta la medaglia d'oro per i caduti - L'organismo rappresentativo universitario afferma la necessità di colpire le radici politiche del terrorismo in Austria e nella RFT

Dal nostro corrispondente TRENTO, 2

C'era tutta Trento, stamane, ai funerali del brigadiere Fofi e dell'agente Martini: è questa l'impressione che si è avuta seguendo il corteo funebre che si snodava per le vie della città. Già ieri, per tutta la giornata, si erano susseguite ininterrottamente le visite di centinaia e centinaia di persone alla camera ardente allestita presso la caserma di PS in via Perini.

Stamane la città di Trento ha voluto tributare in forma solenne le estreme onoranze ai due poliziotti rimasti uccisi, vittime del vile attentato concepito dalle menti criminali dei dirigenti del BAS, al cui oscuro orologio il ministro Taviano ha reso omaggio proponendo i due caduti per la medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Alle 10.30, mentre le campane suonavano a morto, il corteo funebre si è mosso dalla caserma. Apriva il corteo una selva di corone, tra le quali quella del presidente della Repubblica, quella del presidente del Senato, del presidente del Consiglio, della Giunta regionale del Trentino-Alto Adige, delle giunte provinciali di Trento e di Bolzano. La banda della legione dei carabinieri di Bolzano che suonava la marcia funebre di Chopin precedeva i due autocarri militari su cui erano state collocate le bare. Seguivano i parenti delle due vittime, disfilati dal dolore: i fratelli, la fidanzata del Fofi, la vedova di Edoardo Martini con i tre figli, Mirella di dodici anni, e Roberto di dodici anni, che si è rimasto per tutto il percorso appioppato all'autocarro su cui era la bara del padre. Quindi le autorità militari e civili con alla testa il ministro Spadolini e il sottosegretario Ceccherini e Lucchi. Fuori della caserma attendeva una folla fita. Altre persone si sono unite al corteo funebre che si è snodato per le vie della città. Per il PCI erano presenti il compagno Carlo Scatoni, segretario regionale, e il compagno Sergio De Carneri, consigliere regionale, assieme ad altri dirigenti del partito.

Per le strade i negozi sono rimasti chiusi in segno di lutto, o hanno abbassato le saracinesche al passaggio del corteo che, dopo le 11, è giunto nel Duomo ove si è svolta un servizio religioso officiato dall'arcivescovo di Trento monsignor Gottardi. Poi le bare sono state ricollocate sugli autocarri. La salma del brigadiere Fofi è stata arviata a Pellarò di Reggio Calabria, suo paese d'origine, dove sarà tumolata, mentre quella dell'agente Martini è stata accompagnata al cimitero di Trento.

Per quanto concerne le indagini, ben poco è affiorato di nuovo. Si è saputo che due donne che frequentavano nello scompartimento ove era stata collocata la valigia esplosiva, rintracciate e interrogate dalla polizia, hanno saputo rendere una descrizione assai precisa del giovane che, salito a Innsbruck ha deposto il bagaglio sul treno: si tratta di un giovane dall'aspetto distinto, sui ventiseienne anni, che parlava un « tedesco perfetto » (hanno forse distinto le due donne una differenza sostanziale con il tedesco « non parvente degli austriaci? ». Le donne, concordi nel delineare la fisionomia del giovane, non sono più d'accordo nel determinare la località ove il giovane è sceso dal treno.

Sui risultati delle perizie degli artificieri, non si ha ancora alcuna comunicazione ufficiale e pare che ben poco si potrà riuscire a sapere di preciso. Tuttavia trova sempre più credito l'opinione, che l'esplosione sia stata prodotta da un congegno a strappo.

Intanto, oggi si è avuta la reazione del « Dolomiten », il quotidiano di lingua tedesca di Bolzano, che, come i giornali austriaci, non esce la domenica. Il « Dolomiten » intitola a tutta pagina: « Sdegno per il crimine comune » e, in un articolo del vice direttore, intitolato « Dobbiamo colpire », esprime la condanna del terrorismo in termini assai aspri e sdegnati. Anche la stampa austriaca è, in genere, su posizioni di condanna.

Una reazione che merita particolare segnalazione è quella che l'ORUT ha voluto esprimere attraverso un comunicato che dice testualmente: « L'organo rappresentativo dell'Istituto superiore di scienze sociali esprime un commosso omaggio alle vittime del vergognoso attentato terroristico e il più sentito

cordoglio alle loro famiglie così duramente colpite; manifesta l'esecrazione di fronte ai ripetuti di delittuosi attentati che dimostrano una ferocia disumana che si identifica con la follia nazi-fascista da cui sono animati; ribadisce la convinzione che una efficace lotta contro il terrorismo non può limitarsi a un'azione di vigilanza e di repressione, ma deve colpire le radici del criminale fenomeno in Austria e nella Germania di Bonn, paese, quest'ultimo, membro della NATO e il cui reattivismo è una costante minaccia alla pace e alla coesistenza tra i popoli; invita il governo italiano a misure più ferme nei confronti dei mandanti degli assassini e a compiere i passi necessari al conseguimento di soluzioni della questione albanese, ferma restando l'incompatibilità con la violenza e il terrorismo ».

Gian Franco Fata

Dopo l'elezione di Carolo

Sicilia: in crisi la segreteria dc

Le dimissioni del vice-segretario Lima e del sottosegretario Gioia - Scontro tra fanfaniani e dorotei

Dalla nostra redazione PALERMO, 2

Clamorosa e aperta frattura tra dorotei e « fanfaniani » al vertice della DC siciliana appena poche ore dopo la faticosa costituzione del governo regionale di centro sinistra, presieduto stavolta dall'on. Carolo. L'ex sindaco di Palermo Salvo Lima - coinvolto in modo grave nello scandalo al Banco di Sicilia - si è infatti dimesso dalla carica di vice segretario regionale del partito; mentre il suo collega di corrente Giovanni Gioia, sottosegretario alle finanze, si è dimesso dal comitato esecutivo regionale democristiano. Con il gesto dei due notabili più in vista di quella potente fazione siciliana della DC che si dice vicina alle posizioni di Fanfani, l'affare Bazzan non c'entra nulla; ufficialmente le loro dimissioni sono giustificate con il fatto che, con una propria mozione, avevano chiesto la ruscita discriminazione; nessun altro democristiano che aveva fatto parte dei precedenti governi tripartiti.

Lo realtà, si sa bene che il gruppo di potere « fanfaniano » di Palermo - che fa capo appunto a Gioia e a Lima e che è impigliato fino al collo in una serie di gravissimi scandali come, alla Provincia e al Banco, che hanno provocato l'intervento della Magistratura e dell'Antimafia - vede Carolo come il fumo negli occhi, e puntava su una presidenza Fasano anche per fini elettorali: Gioia e infatti alla ricerca di solide alleanze in vista della consultazione del '68 perché vuole diventare ministro e per questo

g. f. p.

A conclusione del XXV Congresso dell'UNAU

Indetto un Convegno per la riforma universitaria

La legge « 2314 » giudicata negativamente da tutti gli assistenti - Respinto il ricatto del governo - Il professor Luzzatto è stato riconfermato presidente, ma una forte affermazione ha ottenuto il professor Saetta - Uno strano meccanismo elettorale

Dal nostro inviato SIENA, 2

Un convegno nazionale aperto ai docenti, agli studenti e alle forze politiche e sindacali sul tema « La lotta per una Università democratica e rinnovata, contro le strutture reazionarie esistenti e gli attuali progetti di riforma » si svolgerà prossimamente a Roma: lo hanno annunciato a Siena, al termine del XXV Congresso dell'UNAU (Unione nazionale degli assistenti universitari), le delegazioni di Atenei di Roma e di Napoli, cioè dei due maggiori Atenei italiani, e di Torino, Cagliari e Perugia, promotrici di questa importante iniziativa che intende rispondere in modo adeguato alla richiesta di « resa » alle scelte governative minimate nei giorni scorsi dal ministro Gui e, in buona sostanza, anche dai socialisti on. Codignola e Ferreri, a tarda sera, il Congresso ha votato le mozioni conclusive e, subito dopo, ha proceduto al rinnovo degli organismi direttivi dell'associazione. È stato riconfermato alla presidenza dell'UNAU, con il 57 per cento dei voti, il professor Luzzatto, di Genova, mentre il professor Saetta, di Palermo, ha ottenuto il 43 per cento dei voti. La mozione finale presentata in appoggio alla presidenza uscente, che ha ottenuto il 55 per cento dei voti, è contro il 41 per cento dei voti, contro la mozione presentata in comune dalle delegazioni di Roma, Napoli,

Migliorano le condizioni del ministro Tolloy

Le condizioni di salute del ministro del Commercio con l'Estero, Giusto Tolloy, che, come è noto, era stato colto da malestere due giorni or sono a bordo dell'aereo diretto in Bulgaria e ricoverato all'ospedale civile di Mestre, sono in « continuo e netto miglioramento ». Lo ha comunicato stamane il primo dell'Ospedale, professor Francesco Volpe, con un bollettino medico che specifica che il ministro Tolloy « ha ripreso l'alimentazione e gli è stato concesso d'intrattenersi per brevi tempi con i suoi più stretti collaboratori ».

Vercelli

A Santhià sindaco eletto da PCI-PSU

Le sinistre di nuovo unite risolvono la crisi dopo la caduta della giunta di centro-sinistra

VERCELLI, 2. Un sindaco socialista, William Silveri, è stato eletto con i voti determinanti dei comunisti e santhià, nel corso della ultima riunione del Consiglio comunale. Per il Silveri hanno votato quattro socialisti e sette comunisti (complessivamente undici consiglieri su venti che compongono il Consiglio). Gli altri gruppi hanno concentrato i loro voti sul sindaco uscente, dr. Costanzo di Santhià che quando fu eletto, dopo trenta mesi di centro-sinistra, un sindaco eletto dalle sinistre. Per vent'anni dalla Liberazione, il Comune, infatti, era sempre stato amministrato da comunisti e socialisti. L'esperimento di cen-

trò-sinistra era entrato in crisi da alcuni mesi, dimostrandosi insostenibile. Il sindaco Costanzo, messo in minoranza fu costretto a dare le dimissioni e ad aprire ufficialmente la crisi. Nonostante le pressioni dei dirigenti provinciali dei partiti del centro-sinistra, si è dimostrata inevitabile la soluzione a sinistra, indicata dall'elettore (quattro socialisti, sette comunisti: la maggioranza assoluta in Consiglio). Gli assistenti, uno dopo l'altro in queste ultime ore hanno rassegnato le dimissioni. C'è ora da costituire una nuova Giunta, una amministrazione, efficiente sul piano politico e con un chiaro programma.

Mario Ronchi

VIE NUOVE SPECIALE 1917-1967 Cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre I DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO

STUDENTI Resposti della 1ª Media, della 4ª Ginnasio e del primo anno del Liceo Scientifico Istituto Magistrale e Tecnico eviterete di perdere l'anno rivolgendovi al COLLEGIO «G. PASCOLI» di Ponticella di S. Lazzaro di Savena (Bologna)